

# NAUFRAGIO ALL'ORIZZONTE



Si apre un capitolo preoccupante per il settore delle costruzioni, come si evince dai commenti delle Associazioni di categoria, di cui riportiamo alcuni stralci.

Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto-Legge 16 febbraio 2023, n. 11 Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, Unicmi ha chiesto al Governo di mantenere la possibilità di attuare lo sconto in fattura per l'Eco-bonus e per il Bonus Casa fino al 31 dicembre 2023 attraverso una modifica al Decreto in sede di conversione in Legge.

L'associazione ha sottolineato le drammatiche conseguenze che porterà il DL approvato dal Governo il 16 gennaio evidenziando come l'Ufficio Studi Unicmi preveda che l'abolizione immediata delle opzioni di sconto in fattura e delle cessioni dei crediti produrrà, solo per il 2023, un calo fra il 30% e il 40% degli interventi di riqualificazione energetica (Ecobonus) e di ristrutturazione edile (Bonus-casa) e conseguentemente dei fatturati delle imprese produttrici di serramenti e della tenuta occupazionale.

Secondo alcuni dati del report periodico di Nomisma sul Bonus 110%, il totale complessivo dei lavori avviati per l'efficientamento energetico nel nostro Paese risulta essere superiore ai 65 miliardi di euro – per quasi la metà relativa ai condomini con un investimento medio poco sopra i 175 mila euro –, complessivamente l'incremento del valore degli immobili oggetto di riqualificazione supererebbe i 7 miliardi di euro e per questo l'AD Nomisma **Luca Dondi** ha dichiarato che «la strategia dei bonus e con essa la possibilità della cessione dei crediti non va archiviata ma solo ripensata e per farlo occorrono competenze ed equilibrio!»

«Per decreto, nel giro di poche ore, il governo si è assunto la responsabilità di mettere in ginocchio imprese e famiglie, con una decisione davvero incomprensibile – dichiara **Claudio Feltrin**, presidente di FederlegnoArredo – e per di più in contrasto con gli obiettivi di efficientamento energetico fissati per il 2030. [...]

Crediamo sia altresì necessario – si legge nella nota – che il Governo metta in atto una strategia di lungo termine, concertata con gli imprenditori che consenta loro di strutturarsi e programmare su basi certe la propria attività e che preveda adeguati strumenti finanziari e fiscali che permettano il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici e delle singole unità abitative, nonché l'adeguamento sismico del patrimonio immobiliare».

«La decisione del governo di intervenire in modo così drastico sul meccanismo di cessione del credito e sconto in fattura, imponendone il divieto, rischia seriamente di paralizzare il mercato delle riqualificazioni energetiche degli edifici. Questa misura è incoerente rispetto agli impegni presi dall'Italia e dall'Europa in termini di riduzioni di consumi energetici ed emissioni – afferma **Stefano Deri**, Presidente di Cortexa –. Il patrimonio immobiliare italiano è composto al 78% da edifici risalenti all'epoca in cui non venivano adottate vere misure di risparmio energetico, ossia prima della Legge 373 del 1976. Alla luce degli ultimi provvedimenti non ci sono le condizioni per intervenire in maniera significativa su un problema così vasto».

**ANFIT** chiede che la cessione del credito d'imposta sui serramenti venga ripristinata, perché di fatto è stato cancellato lo "sconto in fattura" come viene definito dalla gente comune. «La situazione oggi – spiega **Marco Rossi**, presidente **ANFIT** – è molto grave e avrà sicuramente un forte impatto negativo sul mondo del serramento».

Quello attuale è un decreto che, nato dall'esigenza di risolvere il problema del blocco dei crediti edilizi che sta mettendo in ginocchio imprese, professionisti e contribuenti, ha l'obiettivo di mettere in sicurezza i conti pubblici ma che è destinato a ottenere l'effetto di una pesante ricaduta negativa su tutto il settore edile.

Finco, la Federazione delle Industrie per le Costruzioni di cui **ANFIT** fa parte è da sempre favorevole a un decremento percentuale progressivo dell'agevolazione con una sua connessa stabilizzazione, ma non con queste repentine modalità.

La Federazione – con tutte le Associazioni a essa federate, dai produttori di infissi, alle coperture, alle schermature solari e tutti i settori dell'involucro edilizio, ma anche del verde per coibentazione, del settore delle rinnovabili e molti altri comparti – si rende perfettamente conto dei vincoli di bilancio, ma un'analisi approfondita delle cifre dovrebbe indurre a ritenere che in questo caso la spesa varrebbe davvero l'impresa sia sotto forma di ritorni per l'Erario, che di innovazione tecnologica, che di emersione del nero, ma ancor prima e più urgentemente per evitare risorse che l'Erario dovrà (dovrebbe) comunque impiegare per le casse integrazioni che saranno causate da una siffatta misura.

«**ANFIT** – indica il presidente Marco Rossi – confermando l'appoggio alla posizione Finco è contraria al nuovo Decreto Legge ed è disponibile a incontrare l'esecutivo governativo per indicare le soluzioni possibili per evitare il forte impatto negativo sul settore dovuto dalle nuove disposizioni».